

**Cecil B. De Mille/1**

Western storico

**Gli invincibili**

Regia di Cecil B. De Mille
Con Gary Cooper, Paulette Goddard, Boris Karloff
Usa, 1947 - Distribuzione: Millennium Storm

Il western, genere super-classico, conosce derive temporali e stilistiche sorprendenti. Il film di De Mille inizia nell'Inghilterra del 700 e prosegue nelle colonie, fra donne perdute, amanti indiane e soldati fedifraghi. La *limited edition* contiene un agile libretto con un saggio di Alberto Farina.

Cecil B. De Mille/2

Western nordico

**Giubbe rosse**

Regia di Cecil B. De Mille
Con Gary Cooper, Madelaine Carroll, Paulette Goddard
Usa, 1940
Distribuzione: Millennium Storm

Sempre la Millennium Storm pubblica un altro film di De Mille, un classico del western «nordico». I film sulle Giubbe Rosse, la polizia a cavallo canadese, sono un sotto-genere con pochi titoli e molto fascino. Si ricrea la coppia Cooper-Goddard degli *Invincibili*, in un film di grande respiro epico.

Raoul Walsh

Western dislocato

**Le Giubbe rosse del Saskatchewan**

Regia: Raoul Walsh
Con A. Ladd, S. Winters
Usa, 1954
Distribuzione: Millennium Storm

Sempre sul tema Giubbe Rosse, questo è il titolo migliore del terzetto che vi proponiamo oggi. Walsh era un regista immenso che amava «dislocare» il western (memorabile *Tamburi lontani*, ambientato nelle giungle della Florida) e Alan Ladd un attore sottovalutato - almeno in Italia.

**La Rabbia**

Regia di Pasolini e Guareschi
Doc. Italia, 1963 - Rarovideo

La Rabbia di Pasolini

A cura di Giuseppe Bertolucci
Doc. Italia 2008 - Rarovideo

DARIO ZONTA
spettacoli@unita.it

Delle etichette che si occupano dell'home-video, la Minerva Rarovideo è tra tutte la più raffinate e rigorose. La sua missione, sin dai tempi dell'usurato Vhs, è quella di riportare in vita una serie di film che guardano al cinema come alla Settima Arte, riproposti con grande cura filologica e in versioni sempre ottime per qualità. Con Rarovideo abbiamo avuto la possibilità di rivedere film mai più visti (o forse solo visti - non a caso - in ultranotte visioni ghezziane nella notte di *Fuori Orario*) di autori amati e di artisti studiati (Oshima, Ozu, Godard, Tsukamoto, Kim Ki Duk...). La Rarovideo ora compie un'altra operazione di alto livello culturale portando sugli scaffali due dvd che raccolgono un pezzo della nostra storia cinematografica e politica e culturale: la doppia versione de *La rabbia*.

FILOLOGIA PURA

Quest'estate a Venezia la Cineteca di Bologna mostrò un'ipotesi di ricostruzione della versione integrale de *La rabbia* di Pasolini, aggiungendo, attraverso un lavoro filologico impressionante e difficile, 16 minuti di nuove immagini (con due nuove voci recitanti, Giuseppe Bertolucci - che ne cura l'edizione - e Valerio Magrelli, che si aggiungono a quelle storiche di Guttuso e Bassani).



Questa versione sarebbe stata quella voluta dal poeta friulano se il produttore Gastone Ferrante non l'avesse osteggiata, decidendo di affiancare a film di Pasolini (ma ridotto e sberciato) un film «identico e opposto» di Guareschi, che affrontasse la stessa tematica da un punto di vista ideologico diverso. Il risultato fu appunto *La rabbia* che uscì in poche copie nel '63, nonostante la fiera opposizione di Pasolini che dapprima accettò il confronto con Guareschi e poi lo osteggiò lamentando lo scoraggiante qualunquismo dello sguardo «satirico» del vignettista. Questa dunque è la storia, rimasta bloccata nel tempo e mai più rivisitata, come fosse un fermo-immagine su una guerra dei mondi e delle ideologie che oggi fa quasi tenerezza. Pasolini contro Guareschi, sinistra contro destra, partecipazione contro qualunquismo... così fu presentato allora il match, ma con

scarsi risultati. Ora le due versioni, quella storica e quella ricostruita (e pasoliniana), sono entrambe disponibili. Vederle, confrontarle, scrutarle è un'operazione avvincente anche per chi non ha lo sguardo dello storico e dello studioso. E quel che rimane alla fine, alleggerita la zavorra ideologica, è proprio il «cinema», il ricorso ardito a una forma e un genere allora innovativi e davvero sperimentali. Fare un film di montaggio attraverso l'uso di repertori cinegiornalistici (e di altri fondi) al fine di comporre una narrazione sebbene a tesi, comunque diretta a uno svolgimento, con graduali smarcamenti poetici, ma mai di senso e sempre unici. Ecco, fare questi film (compreso quello di Guareschi, inaspettatamente più fresco, sebbene per certi versi irricevibile), vuol dire aver rotto la macchina cinema verso una dimensione più moderna e pura. ●

Visione digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

La tv quadrata ci perseguita (perché quelle strisce nei dvd?)

Molti si chiedono perché, nonostante abbiamo una tv 16:9 di ultima generazione, capiti di vedere film dvd o Blu-ray con bande orizzontali, un po' come con i vecchi cinescopi a tubo catodico. La risposta sta nei formati televisivi e cinematografici. Inizialmente, cinema e tv presentavano un schermo praticamente quadrato, con un rapporto d'immagine di 4 a 3, codificato anche come 1,33:1. Il formato 16:9, che corrisponde a 1,78:1, è il più adatto a coprire il campo visivo dell'occhio umano, tanto da essere divenuto il riferimento per l'HD. Ma il cinema viaggia su parametri diversi. Il cinematografo (2,35:1, che corrisponde a 21:9) è stato introdotto nel '53 con il peplum *La tunica* per offrire immagini più spettacolari rispetto alla Tv, ancora quadrata. Il formato panoramico Usa 1,85:1 è molto usato ancora in tutto il mondo, mentre lo standard originale europeo (1,66:1) è oggi riservato a poche opere a basso costo. Essendo questi ultimi due più vicini alle proporzioni del 16:9, se proiettati su un Plasma o Lcd riempiono quasi tutto lo schermo, diversamente al più largo 2,35. Quando acquistate un dvd o un Bd fate caso al retro della copertina, è tutto indicato chiaramente! ●